

SANTISSIMA TRINITÀ - ANNO B

Oggi l'indifferenza religiosa è più diffusa dell'ateismo, soprattutto tra i giovani. Ma a quale Dio si è indifferenti?

Il Dio che si ignora, assomiglia molto a un certo tipo di essere umano di cui tutti abbiamo fin troppa esperienza. Cioè, l'individuo valutato in base ai risultati che dà, per il quale il vivere con gli altri è solo faccenda di scambio e mercato: do a te perché tu dia a me.

Da questa visione del mondo non ci si può aspettare altro che un dio mercante e giudice che premia - forse - chi gli offre sacrifici e punisce chi non rispetta le regole del suo gioco.

Di questo dio prodotto da mani d'uomo, non sappiamo che farcene.

Il Dio, invece, cui siamo chiamati a rapportarci e che ha tantissimo a cuore di aiutarci a realizzare la nostra umanità, è il Dio che ci ha rivelato Gesù: il Dio "che abita una luce inaccessibile e che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere" (1 Tm 6, 16).

Nel Tempo dopo Pentecoste - a partire dalla V Domenica -, il nostro Lezionario ci farà percorrere le principali tappe della Storia della Salvezza, che ha al centro la vita umana di Gesù.

Invece, nelle prime quattro Domeniche di questo Tempo, il Lezionario ambrosiano ci presenta il perché della Storia della Salvezza, che ha avuto origine dalla comunicazione dell'Amore Trinitario (I dopo Pentecoste), con lo splendore della creazione (II d.P.), in particolare di chi è "immagine e somiglianza di Dio", cioè l'uomo e la donna (III d.P.), per concludere constatando la presenza del male nella storia (IV d.P.).

È per salvarci da questo male che Dio ha mandato il suo Figlio.

LECTIO

La Lettura (Es 33, 18-23; 34, 5-7) ci incuriosisce almeno in due passaggi.

Perché Mosè, cui Dio si è già manifestato due volte, Gli chiede ancora di contemplare "la sua Gloria"? Perché più si raggiunge Dio e più lo si desidera, senza poter mai saziare la sete di Lui. Infatti, non siamo in grado di vederlo quale Egli è. Ci annienteremmo! È solo perché Dio ha mandato suo Figlio che si è fatto uomo come uno di noi, che noi possiamo farci guidare da Lui nel Mistero di Dio: Gesù, il Figlio, e solo Lui, può rivelarcelo.

L'altro aspetto rilevante di questa Lettura sta nei vv. 6-7 del cap. 34. È uno dei ritratti più belli di Jahvè. Un grande studioso dell'A.T. l'ha definito la "carta d'identità del Dio dell'Esodo". Gesù ha portato a compimento nella sua esistenza umana questo ritratto di Dio.

L' Epistola (Rom 8, 1-9) ci parla del realizzarsi del disegno di Dio nella storia umana.

L'evento centrale è la venuta del Figlio, mandato da Dio Padre.

Nel corpo di Cristo crocifisso Dio ha ridotto al nulla il peccato che dominava l' umanità. E grazie alla forza dello Spirito (indifferentemente riferito al Padre e al Figlio), Dio ci ha dato la possibilità di diventare "giusti", cioè pienamente e nella verità donne e uomini realizzati. Perché ormai non più il peccato, ma lo Spirito abita in noi.

Da tutti questi fatti ed eventi noi possiamo intuire qualcosa del Mistero di Dio nella sua intima vita.

Nel Vangelo (Gv 15, 24-27) Gesù ci porta a constatare ancora una volta l'odio che anima i capi dei sacerdoti e i farisei. Odiano Lui e il Padre suo. Ed è un odio "irragionevole", che va quindi contro la loro umanità.

In questo contesto di difficoltà, Gesù promette la testimonianza del Paraclito che Lui manderà dal Padre. Lo Spirito renderà possibile la testimonianza dei discepoli, che sarà autorevole perché essi hanno vissuto con Gesù fin dall'inizio del suo ministero pubblico.

Anche in questa pagina evangelica, dalle parole di Gesù possiamo risalire - partendo da quanto Egli ha detto e fatto - fino a cogliere qualcosa del Mistero di Dio in sé.

MEDITATIO

1- Molti ritengono che l'ambito più bello in cui applicare l'intelligenza umana, sia l'indagine sul Mistero di Dio. L'importante è che la ragione non si faccia sopraffare dalla tentazione di esprimere l'inesprimibile. La mente, infatti, non potrà mai comprendere, abbracciare ed esaurire l'infinita e inaccessibile natura divina.

Ciò vale anche per ogni ente che partecipa dello stesso essere divino.

L'essenza delle creature è al di là della portata dell'intelletto umano. Non solo l'anima è incomprendibile, ma perfino il corpo e la carne stessa, nella loro essenza, sfuggono alla capacità di analisi dell'uomo.

2- La Trinità si conosce a partire dall'agire divino. Quanto ha fatto e fa nella storia umana ci permette di raggiungere qualcosa del suo Mistero.

Culmine e centro di questa manifestazione è il Figlio incarnato in Gesù di Nazaret. Nella sua vita Egli rivela l'intera Trinità. Così che l'immanenza di Dio diventa in Gesù accessibile a noi.

Da Lui (Gesù) possiamo risalire fino a descrivere - a partire dai dati rivelati nella Scrittura (in particolare nei Vangeli) e dalla manifestazione in essi delle Tre Persone divine - la loro stessa vita intima.

Si tratta sempre di una descrizione e non di una spiegazione. Il mistero rimane intatto nella sua incomprendibilità, ma la ragione può formularlo in modo chiaro, proteggendo così la Rivelazione stessa da false letture.

3- Sorprende la nostra sensibilità umana constatare che al Figlio di Dio fatto uomo non è andato tutto bene, secondo i nostri criteri e le nostre aspettative.

Il Vangelo che verrà proclamato Domenica, afferma anzi che le autorità ebraiche del suo tempo "hanno visto. E hanno odiato Lui e il Padre suo. Questo perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione" (vv. 24-25).

Questo odio ha portato i suoi oppositori a chiedere per Lui la morte di croce, una morte terribile. Così Gesù è sceso oltre il punto più estremo cui l'uomo più disastroso può giungere: per portare fino a lì la presenza e l'amore di Dio.

ACTIO

1- Davanti al Mistero di Dio l'atteggiamento più consono è l'umiltà.

Essa ci rende più atti a comprendere la fatica di chi non arriva a credere.

La conoscenza di Dio è paragonata dai Padri della Chiesa a "una montagna veramente ripida e impervia". Non stupisce quindi la difficoltà di accedervi.

L'umiltà ci fa capaci di ascolto e quindi di silenzio.

Infine, anche una piccola conoscenza di Dio ci spinge all'adorazione, in cui il Cielo stesso è accessibile all'uomo.

Adorando, possiamo partecipare al coro degli Angeli, professando con pietas, insieme a loro, il Mistero della Trinità.

2- La via per giungere a Dio è Gesù. Per questo il Papa Francesco suggerisce di avere sempre con sé un Vangelo tascabile per leggerne e meditarne un brano ogni giorno, nel momento a noi più opportuno.

Solo Gesù, infatti, ci permette di entrare in comunione col Padre: "Chi ha visto me, ha visto il Padre". E questo ci cambia la vita.

3- In ogni situazione, anche la più inimmaginabile, Dio è presente.

Possiamo dire che proprio per questo Gesù è morto di morte di croce. Non aveva infatti annunciato "Il Figlio dell'Uomo soffrirà", ma "Il Figlio dell'Uomo deve soffrire" (Mc 8, 31). Per essere con noi sempre, anche nei momenti di maggior dolore.

Ne ha fatto esperienza una giovane ebrea, morta in un campo di concentramento nazista: Etty Hillesum. Pregando una domenica mattina, dopo una notte angosciosa, arriva a scrivere: "Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con Te".

Chissà quanti nel mondo, anche nei nostri giorni, vivono esperienze simili.

Dio è all'opera, in Gesù, con noi sempre.